

Marcelo Glider pilota che riforesta l'Amazzonia

Marcelo Glider è un pilota e istruttore brasiliano di parapendio e ha avuto l'idea di spargere semi durante i suoi voli di routine durante il fine settimana, per combattere la deforestazione in Amazzonia, recentemente flagellata da

gravi incendi e al centro di numerosi interessi e questioni. Il pilota, insieme alla moglie Marcia, raccoglie le sementi dalla vegetazione del suo quartiere e prima di ogni trasvolata le sistema in piccole bustine che svuoterà una volta in quota per far



si che si disperdano nel terreno e generino nuove piante. A Settembre ha de-

ciso di partire dalla regione di Araçatuba, nella parte nord-occidentale di San Paolo, per poi spostarsi lungo le rive del torrente Baguaçu. Ciò che il pilota sparge non è stato scelto a caso, si tratta di Ipe Amarelo, albero nazionale del Brasile, conosciuto anche come «albero delle trombe d'oro» per i suoi caratteristici fiori gialli, la pianta attira da sempre l'attenzione di naturalisti, poeti, scrittori e persino politici ed è simbolo di forza

e resistenza, più freddo e più secco è l'inverno infatti, maggiore è l'intensità della sua fioritura. Glider non attende a condividere sui social il suo operato, sperando che arrivi a toccare i pensieri e il cuore delle persone, anche molto lontano, il suo gesto infatti ha avuto una grande risonanza mediatica, soprattutto in Brasile. Non vi è la piena sicurezza che il suo piano funzioni ma il modo in cui ha deciso di agire è molto simile

al naturale processo che svolge il vento trasportando i semi, per cui Marcelo e la moglie sono ottimisti. I due coniugi rappresentano un valido modello da seguire, una piccola ma concreta risposta alle emergenze del nostro secolo; grazie ad un'intuizione creativa, partita da qualcosa che già faceva parte della loro quotidianità, cercano di fare la differenza e dare il proprio contributo per l'ambiente.

Marcella SILVESTRI

LA PAGINA DEI SAPERI

Atenei Territorio Comunità

IL MANDATO AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO DELLA FEDERAZIONE DELLE UNIVERSITÀ CATTOLICHE

Papa Francesco, «I giovani universitari protagonisti del bene comune»

Perseguire con «costanza e professionalità» soluzioni che portino ad un «progresso civile e culturale per le persone e per l'umanità» improntato alla «solidarietà». Questo il mandato di Papa Francesco ai partecipanti al convegno della Federazione internazionale delle università cattoliche. Le parole del Papa illuminano non solo l'operato delle università cattoliche, ma più in generale l'impegno della Pastorale universitaria e delle università nel loro complesso. Nota il Pontefice che: «Oggi il sistema delle università si trova dinanzi a sfide inedite che provengono dallo sviluppo delle scienze, dall'evoluzione delle nuove tecnologie e dalle esigenze della società che sollecitano le istituzioni accademiche a fornire risposte adeguate e aggiornate. La forte pressione, avvertita nei vari ambiti della vita socio-economica, politica e culturale, interpella dunque la vocazione stessa dell'università, in particolare il compito dei docenti di insegnare e di fare ricerca e di preparare le giovani generazioni a diventare non solo qualificati professionisti nelle varie discipline, ma anche protagonisti del bene comune, leader creativi e responsabili della vita sociale e civile con una corretta visione dell'uomo e del mondo». Il Pontefice ricorda le «sfide inedite» per le università che provengono oggi «dallo sviluppo delle tecnologie che è destinato ad influire in modo crescente sulla salute fisica e psicologica delle persone. Ma poiché esso incide anche sulle modalità e sui processi degli studi accademici, oggi più che in passato occorre ricordare che ogni insegnamento implica anche un interrogarsi sui 'perché', cioè richiede una riflessione sui



Le sfide inedite dell'università provengono oggi dallo sviluppo delle tecnoscienze, destinato ad influire in modo crescente sulla salute delle persone

fondamenti e sui fini di ogni disciplina. Una educazione ridotta a mera istruzione tecnica o a mera informazione, diventa un'alienazione dell'educazione; ritenere di potere trasmettere conoscenze astraendo dalla loro dimensione etica, sarebbe come rinunciare a educare». In un quadro complesso va ricercata, con-

tinua il Papa: «Un'armonia generale, non separata dalla totalità. È pertanto necessario agire anzitutto partendo da un'idea di educazione concepita come un processo teleologico, cioè che guarda al fine, necessariamente orientato verso un fine e, quindi, verso una precisa visione dell'uomo. Ma occorre avere anche

un'ulteriore prospettiva per affrontare il tema dei perché – cioè della sfera etica – nel campo educativo. Si tratta del suo carattere tipicamente epistemologico che riguarda tutto l'arco dei saperi, e non solo quelli umanistici ma anche quelli naturali, scientifici e tecnologici. Il collegamento tra conoscenza e finalità rimanda al tema della intenzionalità e al ruolo del soggetto in ogni processo conoscitivo. E arriviamo così ad una nuova episteme; è una sfida: fare una nuova episteme. L'epistemologia tradizionale aveva sottolineato tale ruolo ritenendo il carattere impersonale di ogni conoscenza come condizione di oggettività, requisito essenziale dell'universalità e della comunicabilità del sapere. Oggi, invece, numerosi autori mettono in risalto come non esistano esperienze totalmente impersonali: la forma mentis, le convinzioni normative, le categorie, la creatività, le esperienze esistenziali del soggetto rappresentano una «dimensione tacita» della conoscenza ma sempre presente, un fattore indispensabile per la accettazione del progresso scientifico. Non possiamo pensare a una nuova episteme di laboratorio, non va, ma della vita sì». Conclude Francesco: «L'ecosistema delle università si costruisce se ogni universitario coltiva una particolare sensibilità, quella datagli dalla sua attenzione per l'uomo, per tutto l'uomo, per il contesto in cui vive e cresce e per tutto ciò che contribuisce alla sua promozione» a partire da ciò «Il cammino che la Chiesa, e con essa gli intellettuali cattolici, devono compiere, è sinteticamente espresso dal Cardinale Newman: 'La Chiesa non ha paura della conoscenza, ma essa purifica tutto, essa non soffoca alcun elemento della nostra natura, ma coltiva il tutto'».

Team Saperi

La ricerca 

Attività motoria, ponte tra le culture

Gli ultimi fenomeni migratori cui continuiamo ad assistere nel nostro Paese, oggi, ancor più di ieri, sollevano l'imponente ed importante questione del «se come» sia possibile l'integrazione degli immigrati e dei migranti nella società italiana. L'Attività Motoria è una buonissima risposta: inserire nella quotidianità di bambini e adulti migranti programmi di attività sportiva è un prezioso strumento ed aiuto per far fronte a problematiche, dinamiche e difficoltà di integrazione e inclusione. Proprio da ciò scaturiscono i temi intorno ai quali si snoda la tesi di ricerca, il cui contesto di sperimentazione e campionamento è la polisportiva del doposcuola elementari dell'Arsenale della Piazza, presso l'Arsenale della Pace - Sermig, nel quartiere multi-etnico di Porta Palazzo, Torino. I temi sono di carattere prevalentemente sociologico e psicologico e hanno come tanti files rouges intrecciati: il legame fra attività motoria e autostima nel bambino, il corpo e la sua valenza, lo sport come fenomeno sociale, i suoi aspetti portanti che ne fanno 'campo neutro' ed eccezionale facilitatore e mediatore di esperienze di integrazione ed inclusione. Il corpo è di per sé pro-tensione verso il mondo, è suo punto d'appoggio, ed è lo strumento primario con cui il bambino e l'essere umano hanno e fanno esperienza del mondo in cui vivono. Questo concetto fa da base alla macrotematica dell'elaborato: «Dual-identity & dual task». Uno studio sull'attività motoria come ponte per l'inclusione e l'integrazione degli stranieri in un contesto interculturale che ha come focus l'integrazione e l'inclusione di minori migranti stranieri, guardate come processi multidimensionali ed attuate attraverso l'attività motoria. Da un punto di vista più tecnico gli obiettivi specifici della ricerca sono stati: l'analisi di carattere multidimensionale dell'auto-stima percepita, attraverso lo strumento standardizzato del questionario e la valutazione e l'osservazione dell'interazione e influenza tra sfera cognitiva e motoria in diversi compiti di dual task presentati come games ai soggetti della sperimentazione; la scelta di tali strumenti risiede nella correlazione fra autostima ed attività fisica motoria e sportiva, essa infatti ingloba il carattere motivazionale di per sé e aumenta il livello di endorfine: neurotrasmettitori detti «gli ormoni della felicità»; «dual», «duale», da dualis, duo: «di due, comune ad entrambi» (Etimo, 2017), come recita anche il titolo stesso dell'elaborato, metaforicamente letto come senso di doppio, vario, «bi-univoco». Tale concetto richiama già 'l'essenza stessa' del bambino immigrato, il suo essere dual in tante condizioni dell'esistenza: nella lingua, nella comunicazione, nel modus operandi, nei processi di pensiero e di apprendimento, nei sistemi valoriali, etc.

Sara MOLINATTI

dott.ssa in Scienze Motorie e Sportive
Attività fisica adattata (APA) S.U.I.S.M., Torino

Apostolato digitale

L'ambiente digitale rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli; è imprescindibile quindi approfondire la conoscenza delle sue dinamiche e la sua portata dal punto di vista antropologico ed etico. Tutto sul nuovo servizio di Apostolato digitale inquadrando il qr code a lato.

